

FRIULI-VENEZIA GIULIA. Il Ddl 222/2007 riguarda oltre 11.800 iscritti ai vari ordini

Professioni sanitarie sulla strada della parità

I sei articoli sinora approvati valorizzano ruoli e servizi

Maria Eugenia Cola
TRIESTE

Primo si al disegno di legge 222/2007 ("Disposizioni in materia di valorizzazione nell'ambito del Servizio sanitario regionale delle professioni sanitarie e della professione di assistente sociale, nonché in materia di ricerca e conduzione di studi clinici") che punta a valorizzare, anche attraverso il conferimento di incarichi di tipo dirigenziale, il ruolo di infermieri, ostetriche e professionisti della riabilitazione nonché degli assistenti sociali del Friuli-Venezia Giulia. L'esame del provvedimento, che interessa oltre 11.800 soggetti in regione, si concluderà nella prossima sessione di lavori del Consiglio regionale.

Il Ddl — commenta Ezio Beltrame, assessore regionale alla Salute e protezione sociale — attua quanto previsto dalla legge 25/2000, che affida alle Regioni, unitamente allo Stato, il compito di valorizzare e responsabilizzare le figure professionali in campo sanitario che nel corso degli anni hanno affiancato i ruoli più tradizionali: dal medico al farmacista, dal veterinario al biologo.

La legge 25 ha individuato le categorie interessate dal nuovo sistema di formazione universitaria (sanitario-infermieristica, sanitario-ostetrica, sanitario-riabilitativa, tecnico-sanitario, tecnico-preventiva e

dell'assistenza sociale) prevedendo per esse la possibilità di assumere incarichi dirigenziali all'interno delle aziende sanitarie. «Il provvedimento — osserva Beltrame — consentirà di definire un differente ruolo delle nuove categorie professionali, conferendo loro più autonomia e specifiche responsabilità, in un contesto di relazione con gli utenti, la struttura sanitaria di riferimento e gli altri professionisti».

Segli articoli sulle professioni sanitarie approvati dalla III Commissione. In particolare, il testo base ha accolto la richiesta di maggiore richiamo alla legge 25/2000 e responsabilità. Nell'ambito del Servizio sanitario regionale, la Commissione ha indicato le condizioni per la costituzione dei servizi professionali, eliminando il riferimento generico "ai casi di particolare complessità" (articolo 2). Boccia la previsione che il conferimento degli incarichi debba avvenire senza nuovi o maggiori oneri per la Regione e l'obbligo di sopprimere, nelle piante organiche di riferimento, un equivalente numero di posizioni effettivamente occupate (articolo 4). Ok all'articolo 5, che stabilisce i compiti dell'Osservatorio (promuovere progetti e ricerche sui risultati di salute, valorizzare la buona pratica sanitaria sotto il profilo dell'efficacia, dell'efficienza e dell'appropriatezza, nonché favorire l'integrazione tra le professioni sanitarie), e all'articolo 6, che riconosce a carico di soggetti esterni il 50% degli oneri sopportati dalle Aziende sanitarie per l'utilizzo di personale per ricerca e studi clinici.

www.ilsote24ore.com/economia
Il testo del Ddl 222/2007

La situazione in regione

Gli interessati al nuovo ddl 222/2007

Categorie	Iscritti	In possesso di laurea specialistica
Collegio delle ostetriche di Udine e Pordenone	222	2
Collegio delle ostetriche di Gorizia e Trieste	158	1
Associazione professionale dei fisioterapisti del Fvg	1.200	12
Collegio degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia del Fvg (Ipsavi)	9.500	60
Assistenti sociali	744	201

Fonte: elab. del Sole-24 Ore sui dati degli Ordini professionali

Operatori. Categorie soddisfatte dalle modifiche apportate al testo in III Commissione

Figure premiate per la qualità

Il Ddl 222/2007 recentemente licenziato dalla III Commissione consolida i ruoli professionali interessati dalla riforma. «Il provvedimento — commenta Gabriella Totolo, presidente dell'Ordine degli assistenti sociali del Friuli-Venezia Giulia — rientra nel cambiamento normativo in atto a livello regionale che, con l'applicazione delle normative nazionali in ambito sanitario e sociale, sta ridefinendo l'assetto delle politiche sociali, sanitarie e socio-sanitarie. Esso pone su un piano paritario la figura dell'assistente socia-

le con le altre figure professionali sanitarie riconoscendo al primo la possibilità di accedere ai ruoli dirigenziali all'interno di istituzioni che gestiscono interventi complessi nel campo dei servizi sociali e dell'alta integrazione socio-sanitaria. Inoltre —

IL QUADRO

Il provvedimento ridisegna l'assetto delle politiche sociali e socio-sanitarie integrandosi con la disciplina nazionale e regionale



Fisioterapisti. Sono tra le professioni sanitarie oggetto del Ddl in dirittura

La Commissione al testo. Sono il frutto di una collaborazione proficua tra l'Ordine e la Regione, che ci ha offerto la possibilità di formulare osservazioni sul provvedimento poi accolte in sede di discussione. Per comprendere il testo di questo Ddl occorre tener presente la legge 25/2000 e, in particolare, l'articolo 1 che pone in primo piano la responsabilizzazione e l'autonomia della nostra categoria professionale. Grazie a questo provvedimento gli infermieri potranno assumere incarichi dirigenziali caratterizzati non più da compiti ma da obiettivi. Esso porterà alla personalizzazione dell'assistenza infermieristica, garantendo la qualità delle prestazioni fornite ai cittadini».

M.E.C.

VENETO. Legge impugnata alla Consulta

Esame a luglio per le norme sulle cure naturali

Valeria Zanetti
VENEZIA

La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sulla legittimità della legge regionale 19/2006 intitolata "Interventi per la formazione degli operatori di discipline bio-naturali", impugnata dal Governo con ricorso 111/2006. «L'udienza è già stata fissata a Roma per il 3 luglio», avvertono dalla Direzione affari legislativi della Regione Veneto. In particolare sono gli articoli 1 e 3, e i restanti in quanto funzionalmente collegati ad essi, a dover essere sottoposti alla valutazione di legittimità da parte della Consulta. Le norme regionali sono state, infatti, ritenute dal Governo non conformi al principio fondamentale affermato dalla giurisprudenza costituzionale e recepito dal decreto legislativo 30/2006, secondo cui l'individuazione delle figure professionali, con i relativi profili e ordinamenti didattici, è riservata allo Stato e non alle Regioni.

La Regione, invece, con l'approvazione della legge, nell'ottobre scorso, ha indicato come priorità (articolo 1, comma 1) l'individuazione delle discipline bio-naturali, di cui prevede di definire l'elenco, disciplinando anche i criteri di formazione degli operatori del settore.

La legge ha seguito un iter travagliato. Il testo trae origine da una proposta presentata nella scorsa legislatura da consiglieri della Lega Nord. Il PdL è stato ripresentato all'inizio di questa legislatura, esaminato dalla VI Commissione che l'ha licenzia-

to con i soli voti della maggioranza e trasmesso al Consiglio. Il provvedimento si propone l'individuazione, regolamentazione e promozione della formazione dell'operatore di discipline bio-naturali (circa 5 mila nel Veneto), identificate nelle diverse pratiche che promuovono il benessere della persona, distinguendole dalle attività mediche convenzionali e non (come omeopatia e agopuntura), erogate anche dal Ssn e mirate a prevenzione, cura e riabilitazione della salute fisica e psichica. Il testo prevede

IL GIUDIZIO

La Regione ha individuato le discipline bionaturali in contrasto con la competenza riservata in materia allo Stato

l'istituzione di un apposito registro degli operatori, al quale potranno iscriversi coloro che avranno frequentato e superato l'esame finale previsto al termine di appositi corsi regionali. La legge è stata approvata nel tentativo di regolamentare il settore in crescita costante, nonostante l'incompatibilità con la legislazione nazionale, dato che la regolamentazione delle professioni è materia concorrente tra Stato e Regioni.

http://www.consiglioveneto.it/crpportal/leggi/2006/061r0019.htm?numLegge=19&annoLegge=2006&tipoLegge=Alr

INTERVISTA Ernesto Marciano Presidente del Comitato dei Consigli notarili delle Tre Venezie

«La legalità non è mai un optional»

Marino Massaro
PADOVA

«La proposta dei dottori commercialisti di utilizzare, per certificare la provenienza di alcuni atti societari da iscriverne nel Registro imprese, strumenti telematici in alternativa all'autentica notarile lascia sgomenti. Ho la netta impressione che visia un pericoloso equivoco di fondo». Ernesto Marciano, presidente del Comitato Interregionale dei Consigli notarili delle Tre Venezie commenta così le ipotesi avanzate dai dottori commercialisti sulla questione delle firme autenticate (si veda «Il Sole-24 Ore NordEst» del 4 aprile).

Notaio Marciano, perché questo giudizio così severo? La proposta banalizza e svaluta il meccanismo di garanzie creato dal

legislatore, che è incardinato sul preventivo controllo notarile degli atti da iscriversi nel Registro imprese e sul conseguente ruolo di pubblicità legale svolto dallo stesso. Infatti, affermare che il notaio effettua autenticazioni per mere formalità di regi-

«L'autentica delle firme garantita dai notai è un beneficio per tutte le imprese»

strazione, dirette ai soli fini della iscrivibilità degli atti nei pubblici registri, e che tale attività riflette solo dei meccanismi tecnici, sostituibili da strumenti telematici, denota una totale incomprensione del ruolo che riveste il notaio nel meccanismo che

attribuisce valenza legale alle notizie contenute nel Registro Imprese.

Quindi la funzione del notaio è diversa da quella di un "controllore della firma"?

Certamente. Il notaio non ha solo il compito di certificare la provenienza dell'atto da iscriversi ma, soprattutto, quello di garantire la legalità ai fini, appunto, dell'iscrizione nel Registro Imprese. La cosiddetta autentica notarile non è un'autentica di firma "all'americana" (e tanto meno una "formalità tecnica"), ma è l'attestazione qualificata dell'avvenuto giudizio di conformità dell'atto ai principi legali dell'ordinamento. Lo stesso legislatore dell'era telematica ha confermato nelle recenti norme del Codice dell'amministrazione digitale, che la firma digitale debba essere di tipo notarile, cioè con la pre-

ventiva verifica della legalità del contratto.

Che tradotto in pratica significa?

Che noi siamo la garanzia che quel contratto è legalmente impegnativo per le parti, perché lecito e preventivamente controllato da un imparziale pubblico ufficiale-giurista, il notaio appunto, che assume la responsabilità (penale e patrimoniale) della legittima provenienza e del contenuto del contratto stesso. Ed è questa garanzia, fornita dall'imparziale notaio-pubblico ufficiale, che conferisce al Registro Imprese il ruolo di fonte di pubblicità legale affidabile, con grande beneficio per l'intero sistema che, dell'affidabilità delle notizie in esso contenute, ne fa strumento di accelerazione delle contrattazioni. Sostenere che tutto ciò pos-

sa essere sostituito da strumenti telematici è come dire che per fare un bilancio sia sufficiente saper usare Excel di Microsoft.

D'accordo, ma non in tutti i Paesi si usa il notaio per questi atti. Non sono atti ugualmente affidabili?

Per correttezza si deve dire che i dati che provengono da altri sistemi giuridici, dove manca questo controllo notarile, lasciano attoniti per la quantità di danni provocati. Basti ricordare che la Federal Trade Commission americana ha stimato in 11 miliardi di dollari i danni provocati nel 2006 dalle frodi realizzate con la falsificazione dei dati delle persone, facilitate dall'accesso telematico nei registri. E proprio l'eccesso di falsi negli atti di cessioni di aziende e di quote societarie è stato il motivo principale per cui il legislatore italiano ha promulgato la legge 310/03, che impone che i contratti vengano sottoscritti al preventivo vaglio notarile prima di essere iscritti nel Registro imprese. A garanzia dei contraenti e dell'intero sistema.

Università. Convenzione tra l'Ateneo di Trieste e Alma laurea

Sportello del lavoro online

TRIESTE

Uno sportello virtuale per aiutare i laureati a inserirsi nel mondo del lavoro favorendo l'incontro tra domanda e offerta. Operativo da inizio aprile, lo sportello è stato istituito grazie a una convenzione proposta dal rettore Francesco Peroni e dal presidente del consorzio AlmaLaurea Andrea Cammelli, approvata dal Senato accademico e dal Cda dell'ateneo. La convenzione prevede che le aziende interessate possono accedere allo sportello AlmaLaurea per consultare i "curricula" degli studenti dell'Università di Trieste e degli altri atenei italiani. La banca dati di AlmaLaurea rende, infatti, disponibile on line i "curricula" aggiornati dei laureati con le informazioni riguardanti carriera scolastica e universitaria, esperien-

ze di studio e lavoro in Italia e all'estero, conoscenze linguistiche e informatiche, aspirazioni professionali. Grazie a una chiave d'accesso personale lo studente può aggiornare in tempo reale il proprio curriculum e consultarlo sul sito www.alma laurea.it le offerte di lavoro con la possibilità di essere informati via e-mail sui master in Italia. «Siamo il primo ateneo a firmare una convenzione in questo settore — commenta Doris Temel, responsabile della sezione didattica dell'ate-

OPPORTUNITÀ

I neolaureati potranno aggiornare i propri curricula mentre le aziende avranno una banca dati con profili e specializzazioni

neo —. Sinora, per aiutare l'inserimento lavorativo degli studenti ci limitavamo a passare alle aziende i nomi dei laureati presso il nostro ateneo. Ora le aziende potranno vedere tempestivamente sul sito dell'Università i "curricula" dettagliati dei laureati».

Buone notizie intanto secondo il IX rapporto di AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei "dottori" triestini a distanza di uno, due, tre cinque anni dalla laurea. Ingegneria registra il maggior numero di impieghi fin dal primo anno, seguita da Scienze della formazione e da Architettura. Tra le facoltà con il maggior numero di laureati disoccupati e in cerca di lavoro figurano Psicologia e Scienze politiche.

M.E.C.

www.alma laurea.it

DIRITTO & LAVORO

A Nord-Est il minor numero di disoccupati

a cura di Adapt e Fondazione universitaria Marco Biagi

L'Italia riparte, anche se in misura meno sensibile rispetto a molti altri Paesi europei. È il risultato dell'indagine condotta dall'Istat nel 2006, pubblicata unitamente alla rilevazione sulla forza lavoro del IV trimestre dello scorso anno, e che offre alcuni dati statistici incoraggianti rispetto all'anno precedente. Sul territorio nazionale l'offerta di lavoro ha registrato un aumento dello 0,9% rispetto allo scorso anno e l'occupazione è aumentata, in media, dell'1,9% (+2% al Nord, +2,1% al Centro e +1,6% al Sud); particolarmente significativo è il tasso di crescita del lavoro straniero, circa 180 mila unità in più, e di quello femminile, la cui indagine non ha condotto a particolari differenze fra le aree geografiche del Paese.

Il settore più cresciuto è risultato essere, anche un po' a sorpresa, quello dell'agricoltura (+3,6%) mentre, a fronte di una sostanziale stabilità dell'impianto manifatturiero, quello delle costruzioni ha assorbito

un decremento occupazionale pari allo 0,6%; viceversa, l'occupazione del terziario ha registrato un sensibile aumento, crescendo del 2,8 per cento.

Molto positivo è il risultato sul tasso di disoccupazione, sceso dal 7,7% dell'anno precedente al 6,8% mentre il numero delle persone in cerca di

L'INDAGINE
Nel Triveneto occupati in aumento del 2,2% nel 2006: trainanti soprattutto il terziario e l'industria

occupazione è calato dell'1,4 per cento.

In particolare, nel Nord-Est il numero degli occupati è aumentato del 2,2% e tutti i settori di attività economica sono risultati essere in aumento, soprattutto nel terziario (+3,0%) e nell'industria (+1,1%); meno rilevanti, sebbene positivi, i dati dell'agricol-

tura (+0,2%) e delle costruzioni (+0,8%), secondi soltanto a quelli del Centro Italia.

La crescita occupazionale del settore manifatturiero, inoltre, si pone in contrasto con i dati emersi nelle aree del Nord-Ovest e del Sud che hanno registrato, al contrario, un calo e che confermano, unitamente alle altre rilevazioni statistiche, che il Nord-Est è l'area geografica più in crescita del nostro Paese.

La forza lavoro è aumentata dell'1,8% e significativo è il dato di quella femminile, in crescita di circa due punti con un incremento occupazionale pari al 2,3 per cento.

Per quanto riguarda le tipologie contrattuali adottate, si registra un sensibile aumento dell'utilizzo dei contratti a termine che nell'area di riferimento sono cresciuti del 10% (l'incremento del quarto trimestre è risultato pari al 12,2%), in rappresentanza dell'11,7% del totale di lavoratori occupati, dato comunque inferiore rispetto al centro ed al Sud Italia.

Analogamente, il Nord-Est è preceduto sempre dal Centro e dal Sud per numero di lavoratori indipendenti che nel 2006 sono aumentati di circa mezzo punto percentuale.

Il tasso di disoccupazione, pari al 3,6%, si è ridotto dello 0,3% rispetto all'anno precedente. Se nel 2005 le persone senza lavoro erano 202 mila, il numero è sceso lo scorso anno sino a 187 mila: il Nord-Est, quindi, si conferma essere l'area geografica con il minor numero di persone senza lavoro.

Non deve pertanto stupire se il dato più positivo è quello relativo al numero di persone in cerca di occupazione che nel Nord-Est è sceso di oltre 7 punti percentuali — terzo miglior dato dopo quello del Sud e del Nord-Ovest — e che ha registrato un risultato ancor più rilevante per i lavoratori maschi in cerca di lavoro, diminuiti dell'11,8 per cento.

Massimiliano Marche

www.fmb.unimore.it
Pagina del Bollettino Adapt, 2007, n. 14

INIMITABILE IMP®ESA

VALORE DELLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E TUTELA DALLE IMITAZIONI

STRA - 9 MAGGIO 2007 - ore 16,30
presso **A.C.Ri.B.** - Associazione Calzaturifici Riviera del Brenta
Via Mazzini, 2

La proprietà intellettuale nel calzaturiero: opportunità e vantaggi per le imprese venete

La tua azienda ha un capitale che la rende unica: le idee.

L'Istituto nazionale per il Commercio Estero e la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze organizzano un ciclo di 20 seminari per la diffusione della Proprietà Industriale, quale salvaguardia del Made in Italy, significativa valorizzazione del patrimonio intellettuale di ogni azienda ed efficace strumento di competitività.

La partecipazione al seminario è gratuita.

Per informazioni rivolgersi a:
Ufficio ICE di Verona - Viale del Lavoro, 8 - 37135 Verona
Tel: 045 8293911 - Fax: 045 8203233
E-mail: verona.verona@ice.it - www.campus.ice.gov.it

Con il patrocinio dell'Alto Commissario per la lotta alla contraffazione